

# Tav, la rivolta delle imprese contro lo stop ai cantieri

## GRANDI OPERE

**Il Consiglio comunale di Torino approva mozione di sospensione targata M5S**

**Associazioni di categoria e sindacati: «È un oltraggio» Verso una marcia dei 100mila**

**Boccia: opere interesse del Paese. Confindustria terrà consiglio generale a Torino**

Torino è un Comune No Tav. Con 23 voti favorevoli e 2 contrari il Consiglio comunale ha approvato l'ordine del giorno M5S che esprime contrarietà alla Tave e chiede di sospendere l'opera in attesa dei risultati dell'analisi costi/benefici. «Un oltraggio, un colpo basso per il territorio e per le sue speranze di ripresa» replicano i presidenti delle 11 associazioni d'impresa di Torino e i sindacati edili. «Siamo un grande Paese industriale - dice il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia - e dobbiamo avere una visione che sembra venir meno con questo blocco ideologico alle grandi infrastrutture, che sono nell'interesse del Paese».

— Servizi a pagina 5-6

## Torino, voto no Tav in consiglio Le imprese: oltraggio al futuro

**Scontro in Piemonte.** Approvato un ordine del giorno M5S contro l'alta velocità: si mobilitano Confindustria, associazioni datoriali e sindacati - Toninelli: rilancio opere in Regione va avanti

**Filomena Greco**

TORINO

I cartelli a favore della Torino-Lione sono costati l'espulsione dall'Aula dei consiglieri del Pd, compreso l'ex sindaco Piero Fassino, e di alcuni esponenti del centrosinistra. Il passaggio in Aula dell'ordine del giorno voluto dal Movimento Cinque Stelle, la maggioranza che governa il Comune di Torino, contro la Tav ha acceso la protesta in aula e in piazza. Si sono mobilitate le associazioni datoriali, i sindacati e le camere di commercio, che in Comune hanno mandato le loro delegazioni per testimoniare il sostegno all'opera, ma in piazza c'era anche il Movimento No Tav che sulla Torino-Lione tiene il punto. «La madre di tutte le battaglie

per l'ambiente in Italia» l'ha definita Viviana Ferrero, prima firmataria del documento votato in Aula con 23 voti a favore su 25 presenti.

Il documento, in sostanza, chiede di sospendere tutte le operazioni sui cantieri in attesa della conclusione dell'Analisi Costi-Benefici voluta dal ministero dei Trasporti, sostiene l'utilizzo dell'attuale linea Torino-Modane in alternativa alla nuova tratta e infine chiede al Governo la revoca del direttore di Telt, Mario Virano, l'abolizione del ruolo del Commissario di Governo, Paolo Fioletta e la sospensione delle attività dell'Osservatorio Torino Lione. A dicembre di due anni fa la sindaca Chiara Appendino, che ieri non era in aula per un viaggio istituzionale a Dubai, aveva deciso l'uscita dall'Osservatorio dei tecnici del Comune. Un atto "ostile", deciso

per rimarcare la distanza del M5S dall'opera. A distanza di due anni, il Consiglio torna ad esprimersi ma lo fa in un contesto politico completamente diverso, con la Torino-Lione al centro di una serie di valutazioni critiche da parte dell'Esecutivo, nonostante i distinguo da parte della Lega.

La seduta di ieri si è aperta con i consiglieri di Pd e Centro sinistra espulsi per aver alzato dei cartelli a sostegno della Torino-Lione e con l'aula gremita dalle delegazioni che hanno voluto manifestare il sostegno all'Alta velocità. A cominciare dall'Unione industriale di Torino insieme a Confindustria Piemonte, Api, Ance, artigiani, commercianti, le Camere di commercio e i sindacati (Cisl e gli edili della Cgil), in tutto 17 sigle a cui si sono uniti anche ingegneri e architetti. «Quanto approvato oggi dal

Consiglio comunale di Torino è un oltraggio al futuro della città, delle imprese, dei lavoratori. Un colpo basso per il territorio e per le sue speranze di ripresa» hanno sottolineato i presidenti delle associazioni coinvolte.

Anche la Confindustria nazionale è scesa in campo al fianco degli industriali di Torino «per affermare l'assoluta necessità di completare i lavori della Tav». E sempre Confindustria ha annunciato che proprio a Torino convocherà un Consiglio generale straordinario allargato alla partecipazione dei presidenti di tutte le associazioni territoriali d'Italia per protestare contro una scelta,

quella del blocco degli investimenti, «che mortifica l'economia e l'occupazione del Paese».

Il timore sollevato nei giorni scorsi anche dal presidente della regione Piemonte Sergio Chiamparino è tutto politico: si rischia di sacrificare la Torino-Lione in vista di un compromesso fra le forze al Governo che potrebbe portare a sostenere alcuni dossier e a bocciarne altri. Il riferimento, ad esempio, è alle decisioni prese in relazione alla Tap. Agli appelli che arrivano da Torino risponde in serata prima il vice premier Luigi Di Maio e poi, con una nota, il ministero. «Bene la votazione del Consiglio comunale di Tori-

no sul Tav» commenta Di Maio, che aggiunge su Twitter «presto io e Danilo Toninelli incontreremo Chiara Appendino per continuare a dare attuazione al contratto di Governo». I piemontesi sappiano, sottolinea un comunicato del Mit, «che la valorizzazione infrastrutturale della Regione è al centro del mandato del ministro Toninelli e che l'obiettivo del rilancio prescinde da quelli che saranno gli esiti dell'analisi costi-benefici e dalla decisione sul Tav Torino-Lione, decisione che comunque non tarderà ad arrivare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA FORMAZIONE DEL COMITATO

# Il sì delle categorie produttive

Dagli industriali agli artigiani, dalle Camere di commercio alle coop

TORINO

Un vero e proprio comitato, dentro al quale sono entrati gli industriali di Torino guidati da Dario Gallina e la Confindustria Piemonte di Fabio Ravanelli, l'Api di Corrado Alberto, la Confapi, gli artigiani di Cna e Confartigianato, i commercianti di Ascom e Confesercenti, le Camere di commercio con Vincenzo Ilotte, imprenditore dell'automotive. E poi i sindacati, a cominciare dalla Cisl che ha sempre sostenuto la Torino-Lione, accanto agli edili della Cgil, sigla che invece ha sempre mantenuto un atteggiamento più critico nei confronti della Torino-

Lione. In campo le cooperative, rappresentate da Confcooperative e Legacoop, Compagnia delle Opere e ordine degli Architetti. Il presidente dell'Ui di Torino Dario Gallina accusa la sindaca: «Svicola, mentre cerchiamo di portare economia e lavoro qui». Dell'assenza di Chiara Appendino parla Antonio Mattio, presidente del Collegio costruttori di Torino: «È paradossale, dire no alla Torino-Lione cozza con la missione della sindaca a Dubai per dire che Torino è attrattiva». Corrado Alberto, promotore dell'iniziativa ha parlato di una vicenda incredibile: «Chi deve occuparsi dello sviluppo e del benessere del territorio si è comportato come un killer, è stato ucciso il nostro futuro». Almeno 300 le persone presenti a nome delle sigle coinvolte. In campo Giorgio Marsiaj, il patron di Sabelt e presidente dell'Amma, in

piazza arriva anche Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica: «Le aziende manifatturiere sono il motore del paese grazie all'export e chiedono collegamenti efficienti». «Il Movimento 5 Stelle si assume una gravissima responsabilità nei confronti non solo di Torino, ma dell'intero paese» dice a margine il segretario generale della Cisl Piemonte Alessio Ferraris. Ravanelli presidente di Confindustria Piemonte riassume i motivi per i quali il mondo produttivo è in campo per la Torino-Lione: «Non fare la Torino-Lione - osserva - significherebbe rendere inutile l'unico asse infrastrutturale a sud delle Alpi, che permetterà al cuore produttivo dell'Italia di accedere ai flussi strategici dei mercati». Il rischio è la marginalità per i prossimi 200 anni.

—F. Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su  
ilssole24ore  
.com

### CINQUE STELLE E GRANDI OPERE

Dopo la resa sul gasdotto Tap, i cinque stelle si aggrappano al «no» alla Tav

**I COSTI DI UNA RETROMARCIA**

# Danno da 2 miliardi più i fondi Ue

**Bloccare la Torino Lione potrebbe costare più che realizzarla**

TORINO

A mettere in fila le cifre è Paolo Foietta, Commissario di Governo per l'Alta velocità ancora per qualche settimana. Per dire che bloccare i cantieri della tratta internazionale della Torino-Lione, un progetto in fase esecutiva, potrebbe costare all'Italia più che realizzare l'opera. La stima si aggira sui due miliardi tra costi diretti per smobilizzare attrezzature e cantieri, in particolare quello di Saint Martin La Porte, sul versante francese, spese destinate al ripristino ambientale su entrambi i lati, risorse per la messa in sicurezza delle opere finora realizza-

te, come l'occlusione degli scavi e la sistemazione idraulica delle gallerie. Senza contare il contributo, 813 milioni, già stanziato dall'Ue per la prima tranche di lavori: risorse che Italia e Francia perderebbero. Ai costi diretti poi si dovrebbero aggiungere altre partite, in primis quella della restituzione dei finanziamenti comunitari finora erogati per mancata realizzazione delle opere, gli indennizzi per la rescissione dei contratti in corso, l'eventuale contenzioso con la Francia o con la stessa Ue. E, più in generale, il danno che deriverebbe al progetto del Corridoio mediterraneo, a cui marcherebbe la tratta internazionale tra Italia e Francia. Non una questione di penali, dunque, ma un insieme di voci tra rimborsi, indennizzi e danni che potrebbe rendere salato il conto per l'Italia e di cui probabilmente anche l'analisi Costi-Be-

nefici dovrà occuparsi.

L'intero progetto, dunque tunnel di base da 57 chilometri e le due stazioni internazionali, a Susa e a Saint Jean de Maurienne, costa 8,6 mld con una quota del 40% a carico dell'Ue. L'Italia dovrebbe garantire 2,9 mld fino al 2029. Dal punto di vista finanziario, pesano le risorse finora già spese per studi di fattibilità e opere preparatorie, 2,5 miliardi secondo le stime di Telt. Sono 25 i chilometri già scavati per le gallerie esplorative, tra le quali quella di Chiomonte, unica in Italia. Mentre continuano i lavori in Francia dove a Saint Martin La Porte si realizza l'ultima galleria geognostica: scavati 6 chilometri sui 9 totali, in asse con il futuro tunnel di base. Questo vuol dire che i 9 chilometri di galleria saranno un anticipo del tracciato.

—F. Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La protesta delle imprese.**

L'incontro tra i capigruppo e gli imprenditori Sì Tav ieri durante la seduta del consiglio comunale a Torino. Tra loro anche i presidenti di Federemeccanica Alberto dal Poz (primo da sinistra) e dell'Unione industriali di Torino, Dario Gallina (secondo da sinistra)

